Anno VI. Udine — Sabato 7 Luglio 1888 N. 161.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Col primo Luglio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

GLI EFFETTI

della nuova legge comunale

La *Riforma* discutendo gli effetti della nuova legge amministrativa, combatte, e giustamente, l'opinione di coloro che vi veggono tanti pericoli di sconvolgimento.

Con questa legge, infatti avverrà quello che avvenne con la riforma elettorale politica.

Tutti sanno come la Camera uscita dalla riforma elettorale sia una Camera non men conservatrice di quelle che l'anno preceduta; e ciò, non solo perchè tutti i nuovi elettori non appartengono ai partiti avanzati, ma perchè molti dei vecchi elettori, i quali prima se ne stavano comodamente a casa, hanno sentito, di fronte alla partecipazione dei nuovi elementi, la necessità di scuotere l'inerzia e di adempiere al loro dovere.

Ora, è questo appunto che avverrà anche coll'allargamento dell'elettorato amministrativo.

Anzitutto, i due nuovi milioni di elettori, per *quanto* non appartenenti in generale alle classi abbienti, non apparterranno tutti all'elemento avanzato; poi, quelle due terze parti dei due milioni degli elettori attuali, che *ora* non partecipano alle elezioni, vi parteciperanno d'ora innanzi, in vista del nuovo concorrente, *come* in parte vi hanno partecipato quest'anno, in vista dei clericali.

Ne verrà che, mentre la fisonomia politica dei Consigli, in media, non muterà, muterà invece il carattere della lotta, la quale diverrà di principii e di interessi generali, invece che di questioni personali e d'interessi privati, come è ora nella maggioranza dei Comuni.

Le piccole consorterie, morali e materiali, saranno — è vero — condannate a sparire. Ma chi non vede che appunto questo *sarà* uno dei principali benefici della riforma?

Garantiti i diritti e gl'interessi di tutti i contribuenti, le oligarchie, il feudalismo, dovranno scomparire, oltre che dall'organamento dello Stato, anche dalle amministrazioni locali.

Soltanto adunque chi vi trova il suo pro, può combattere — apertamente o velatamente — l'allargamento del suffragio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 10.10.

La riforma Comunale.

Apresi la *discussione* sul progetto relativo alla legge comunale e provinciale.

Colombo intende limitare le sue considerazioni all'allargamento del diritto elettorale con quello politico e nota che lo stesso presidente del Consiglio espresse, l'avviso contrario alla unificazione dei due elettorati. Osserva che i due milioni e mezzo di elettori saranno non abbienti.

Accenna ai pericoli della riforma, pericoli di cui si è reso conto lo stesso Crispi, onde si meraviglia che oggi il presidente del Consiglio spinga il paese in una riforma, senza ben calcolarne le conseguenze.

L'oratore ricorda *lo sgoverno dei Comuni americani* e specialmente quello di New-York perchè lasciati in mano alle infime classi sociali.

L'oratore dimostra il grande scompiglio che avverrà nelle amministrazioni *locali da riforme così radicali* e punto necessarie ed urgenti, le amministrazioni cadranno nelle grandi città in mano dei rossi e nei piccoli comuni in quelle dei contadini e del clero. E tale perturbamento si estenderà altresì con gravissimo danno a tutto l'organismo politico dello Stato. Conclude dichiarando che voterà contro la legge e come deputato e come rappresentante della minoranza del collegio di Milano.

Lucca ritiene esagerati i timori manifestati da Colombo riguardo il soverchio allargamento del suffragio. Se, dice l'oratore, gli scandali dei comuni americani in potere delle classi infime sono grandi non meno grandi se ne sono verificati in amministrazioni del nostro paese governato da classi più elevate ed abbienti.

Esaminando le speciali disposizioni della legge, ritiene che il consiglio di tutela non possa assolutamente, composto di soli cinque componenti, presieduto non dal prefetto ma da un magistrato, disimpegnare regolarmente le gravissime attribuzioni affidategli. Lamenta che la tutela delle opere pie sia ancora affidata alla deputazione provinciale e che si escluda dalla eleggibilità di consigliere provinciale chi non possegga nella provincia. Muove gravi dubbi sull'applicazione dei ratizzi, pur compiacendosi del concetto di non *far sopportare* solamente dalla proprietà *fondiaria* il peso delle imposte. Conclude domandando al presidente del Consiglio, se le proposte della commissione relative alla tutela, *come funzione* di governo, possono essere un freno sufficiente, possano rispondere ai bisogni del paese.

Levasi la seduta alle ore 12.

***

Seduta pomeridiana.

Apresi la seduta alle *ore* 2.15.

I provvedimenti ferroviari approvati.

Votasi a scrutinio segreto il progetto circa i provvedimenti ferroviari.

Risulta approvato con voti 192 contro 60.

La riforma comunale.

Riprendesi la discussione della modificazione alla legge comunale e provinciale.

Lucchini Giov. non ammette che sia nè richiesto nè utile accordare il voto amministrativo agli elettori politici.

Nè può ritenere utile siffatta estensione non solamente perchè ritiene l'esercizio del voto amministrativo sia più individuale e quindi più difficile del politico, ma perchè non ammette *che* il criterio della capacità possa servire di *fondamento* all'elettorato amministrativo.

Ora con la presente legge non si fa che capovolgere l'ordinamento attuale ed egli teme che gli elettori per capacità debbano acquistare una pericolosa prevalenza su quegli per censo, specialmente nei grandi centri.

Il voto dell'allargamento è un voto politico perchè lo Stato deve un corrispettivo ai cittadini a cui domanda tanti sacrifici, ma il comune non chiede nulla ai non abbienti.

Dimostra che l'applicazione dei ratizzi produrrà disastri gravi nelle amministrazioni di parecchi comuni.

Ritiene gravissime le disposizioni dell'art. 95 *che concernono* l'obbligo del comune di origine di provvedere ai mezzi di sussistenza. Tali disposizioni non potranno in nessun modo applicarsi ai comuni poveri, specie a quelli di montagna.

Conclude augurando al paese di godere la libertà sfuggendo però ai pericoli dell'*apprentissage* della libertà.

Sonnino si preoccupa delle conseguenze per la legge proposta e non è persuaso dell'efficacia dei correttivi escogitati; non ritiene siasi provveduto giusta la proporzionalità della rappresentanza; non comprende vogliasi escludere gran parte dei censiti a cui richiedesi una certa istruzione che per ora non hanno e per *molto* tempo ancora non avranno. Dimostra la ingiustizia grave di tale esclusione.

Critica anche il sistema proposto per la votazione che sarà inceppato mentre non garantirà la sincerità dello scrutinio.

È favorevole al sindaco elettivo, ma chiede come intende provvedere il governo quando l'elezione del sindaco acquisti un carattere manifestamente politico.

Esamina la questione delle finanze dei comuni e dimostra che agli abusi lamentati dallo stesso presidente del Consiglio non si provvede efficacemente con i mezzi proposti. Viene a parlare dei ratizzi e dimostra che non sempre le entrate dei comuni sono indizio dei bisogni cui sono obbligati a provvedere. *Dice* che nella compilazione della presente legge si sono tenute presenti le *grandi città* e *poco* i piccoli *comuni*. Esprime il convincimento che il sistema dei *ratizzi incoraggerà* i municipi a far debiti.

Critica il disposto dell'art. 95 pel quale nei comuni nei quali non vi è un ricovero di mendicità o questo sia insufficiente; gli individui non validi e che non abbiano mezzi di sussistenza nè parenti, legalmente obbligati a somministrare loro gli alimenti, hanno diritto ad essere mantenuti in un istituto di mendicità del circondario o della provincia a spese del municipio d'origine. Trova tale disposizione gravissima. Conclude dichiarando d'aver presentato un emendamento per ovviare gli inconvenienti da lui accennati.

Rinaldi approva la legge proposta perchè la *riforma che essa comprende* è matura nella coscienza del paese. Accetta l'*estensione* del diritto elettorale che risponda al sentimento della giustizia a condizione però che sia coordinata ai diversi interessi. Approva pure l'elezione diretta del Sindaco, ma vorrebbe fosse estesa la disposizione anche nei piccoli comuni.

Venendo a parlare della tutela dei comuni critica la disposizione relativa al raddoppiamento del consiglio contemplata nell'art. 66. Critica altresì la costituzione e le attribuzioni della giunta provinciale amministrativa e propone emendamenti per dare al nuovo istituto il carattere che deve avere. Fa osservazioni sull'art. 94 che riguarda la facoltà che si accorderebbe al contribuente per far valere a *suo rischio* e pericolo con l'autorizzazione della giunta amministrativa *le azioni* che spettino al comune o ad una frazione del *Comune* e vorrebbe tale articolo emendato.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6. — Pres. TABARRINI

Apresi la seduta alle ore 3.45.

Saracco presenta il progetto sui nuovi provvedimenti ferroviari.

Vitelleschi propone che si deferisca alla commissione permanente delle finanze.

Il Senato approva.

Procedesi alla discussione dell'istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

Approvansi gli art 1 e 2.

Levasi la presente alle ore 6.45.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Per la nuova sessione parlamentare.

Si assicura da fonte inaccepibile che la nuova sessione parlamentare sarà inaugurata dal Re con un discorso quasi esclusivamente politico.

Si farà promettere dalla Corona la riforma del Senato e l'indennità ai deputati, i cui progetti di legge sarebbero già pronti ed approvati in Consiglio dei ministri.

La principale riforma del Senato consiste nell'introdurvi l'elemento elettivo.

Se queste *riforme non* venissero approvate l'on. Crispi si appellerebbe al paese.

I motivi per cui si è dimesso l'onor. Gerardi.
Ellena o Marchiori.

Il *Don Chisciotte* dice che due sono i motivi delle dimissioni dell'on. Gerardi, sotto-segretario di Stato per le finanze. Uno sarebbe la preoccupazione per le condizioni delle finanze, che a quanto assicurasi, nel bilancio di assestamento presenteranno un *deficit* di 60 milioni; l'altro motivo sarebbero incidenti locali nel suo collegio elettorale, che l'avrebbero messo in dissenso con qualche ministro.

Qualche altro giornale invece le attribuisce alle condizioni di salute non troppo felici dell'on. Gerardi.

Altri ancora sostengono che le cause vere delle dimissioni sarebbero dissensi insorti fra l'on. deputato di Brescia e la Commissione permanente sull'attuazione della legge per la perequazione fondiaria, avendo la Commissione respinto moltissime delle di lui proposte.

Nulla di ciò è vero poichè si confermano assolutamente i dissensi col Ministro Magliani.

L'on. Gerardi ha già licenziato la sua casa, per cui viene definitivamente confermata la voce del suo ritiro.

Intanto si fanno già i nomi dei successori. Chi dice che il successore sarà Ellena, altri invece che sarà il Marchiori, il quale in questo caso, lascierebbe il sottosegretariato dei lavori pubblici per passare alle finanze.

L'abolizione del corso forzoso.

La relazione sull'abolizione del corso forzoso esporrà la situazione alla data 31 maggio che era la seguente:

Biglietti di Stato circolanti 324,805,045: biglietti consorziali ancora non ritirati ma da cambiarsi con valuta metallica 17,435,091; da ritirarsi con biglietti di Stato 7,219,500; i fondi metallici provenienti dal prestito sono ridotti 17,435,091 quanti sono i biglietti consorziali da ritirarsi. Però i fondi metallici provenienti dall'esazione dei dazii sommano a 156,029,331, sicchè fra lo stato di riserva delle banche di emissione a 31 maggio, esistevano 601 milioni di valuta metallica, circa 400 dei quali in oro.

COSE D'AFRICA

Abissini posti in fuga.

Massaua 6. Saputo che Schiarah Arcia, capo abissino, sta eseguendo una razzia verso Gumod, Baldissera ordinò ieri al distaccamento di bascibozouk di Saati col capitano della Corte, d'uscire per ricuperare la preda. I basciboz ouk raggiunsero gli abissini presso Mabatal e costrinsero alla fuga gli abissini; ricondussero a Saati tutto il bestiame rubato, 4000 capi circa, che restituiranno ai proprietari.

ALL'ESTERO

Una lettera del conte di Parigi ai sindaci conservatori.

Parigi 6. Un commissario di polizia, ha stamane sequestrato in casa di Dufeuille, direttore della stampa orleanista, la copia di una lettera del conte di Parigi indirizzata ai sindaci conservatori, recentemente eletti. La lettera dice: voi dovete proteggere le finanze e le franchigie municipali contro l'amministrazione spendereccia, tirannica, il partito di cui questa amministrazione è docile strumento, ha compromesso la Repubblica. La trarrà *alla sua* caduta in un giorno prossimo.

La *repubblica* non diede ai *comuni* le libertà promesse. Tutti i mezzi sono buoni per i *repubblicani*, onde assicurarsi la maggioranza nei consigli. Il Comune è diviso in oppressori ed oppressi.

Sottoposto col regime dei bilanci obbligatori esso non è più indipendente nella gestione dei suoi beni. I genitori non *sono* più padroni dell'educazione dei figli.

Un governo d'occasione vi prometterà forse la restituzione delle libertà perdute. Non sperate che esso possa restituirle. La sua prima cura sarà di distrurre le libertà rimanenti. Soltanto la monarchia può restituirle, soltanto essa può mettere l'ordine sia nel Comune come nello Stato.

Malgrado il *sequestro* presso Dufeuille parecchi giornali specialmente conservatori pubblicano la lettera.

Il manifesto del conte di Parigi è datato dal 4 luglio; gli esemplari sequestrati da Dufeuille ascendono a novecento.

Moltissimi furono già spediti nelle provincie.

La *Liberté* pubblicando la lettera dice che per la sua gravità potrà forse essere da parte del governo oggetto di misure che non si possono prevedere.

Le tenerezze del Senato francese verso gli ecclesiastici.

Parigi 6. Malgrado l'opposizione della commissione e di Goblet si approva con 138 voti contro 132 l'emendamento di Frarlear *chiedente* che gli allievi ecclesiastici, dopo un anno di servizio militare che *saranno addetti* ad una missione in paese estero, non siano obbligati a *completare* il loro servizio. Goblet accusò il Senato di compromettere il successo della legge militare.

Fra doganieri francesi e italiani a *Modane*.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino racconta così il fatto di Modane:

Il giorno 3 corr., mentre si procedeva in Modane alla visita di una valigia diretta in Francia, uno dei doganieri trovata una oleografia, pubblicata lo scorso anno a Roma dall'editore E. Perino e che rappresentava il Re Umberto a braccetto di Leone XIII, la portò in giro per l'ufficio e la mostrò ai compagni con parole non convenienti. Nè basta; il doganiere francese fece colla matita un segno di croce sulla faccia del Re.

Due guardie della finanza italiana, visto l'atto sconveniente, redarguirono con vivaci parole l'autore dello stupido *scherzo*; di qui nacque un *diverbio*, cessato fortunatamente senza conseguenze di sorta.

Il capo della Dogana italiana fece rapporto del fatto all'ispettore francese, il quale, dolentissimo per quanto era accaduto, promise di applicare all'agente la pena disciplinare, che si merita.

***

La *Tribuna* assicura che il Governo italiano *fece* rimostranze a quello di Parigi circa l'incidente di Modane.

Il Governo francese avrebbe promesso di fare un'inchiesta, dando la dovuta soddisfazione.

IN GIRO PEL MONDO

Scandali parigini.

Ci si assicura — scrive il *Gil Blas* — che un principe appartenente a una casa regnante, mettiamo anche un erede della corona, a scanso di equivoci — è arrivato l'altro giorno in *incognito* a Parigi.

Non si trattava di questione di danaro nè di politica, ma amore guidava la giovane Altezza a Parigi, dove è conosciutissima.

Il principe è disceso in un piccolo quartiere del parco Monceau.

Quivi era atteso *con impazienza* da una giovane beltà dai capelli d'oro. Il suo *arrivo produsse tale impressione* che si dovettero chiamare tre celebrità mediche.

L'alto personaggio è ripartito il giorno appresso, e dopo essersi assicurato che il bambino venuto alla luce avrebbe per padre un diplomatico suo amico, malgrado i diritti d'autore spettassero indubbiamente all'Altezza in questione.

Come si vede gli amici servono a qualche cosa.

Un cavallo coi baffi.

La *France* riferisce che un mercante di Bruxelles ha notato una particolarità singolare: un cavallo che portava i baffi.

Questo cavallo aveva, proprio all'estremità del labbro superiore e pendente dalla bocca, una ciocca di peli biancastri, lunghi da 8 a 10 *centimetri*, formanti due baffi da rendere geloso un bulgaro e che davano all'insieme della testa del cavallo la espressione più singolare che si possa immaginare.

TRENTO e TRIESTE

Il reporter da Trento della *Meraner Zeitung*, ha un articolo col titolo «Echi della settimana di s. Vigilio», che troviamo tradotto nel *Raccoglitore* di Rovereto e che è senza dubbio molto importante e significativo.

Eccolo:

« L'entusiasmo, il giubilo della festa sono finiti, sono ammutoliti. Il caldo sole del giugno brucia ora le strade deserte, le piazze abbandonate, dove avanti pochi *giorni* ondeggiava una massa variopinta di popolo. Trento ha vissuto la sua settimana del s. Vigilio 1888. Quanto entusiasmo, quanti desideri svolazzanti nell'alto, quanti sogni di speranza del futuro saranno sorti nelle menti di questa gioventù facilmente *impressionabile*; in quel breve tratto di tempo che si racchiude dall'entrata dei ginnasti italiani all'ultima racchetta bruciatasi colla luminaria della festa di s. Vigilio! Musica d'opera nazionale in teatro, squilli nazionali delle fanfare, bandiere nazionali, mazzolini di fiori nazionali, costumi ginnastici nazionali, marcie nazionali, musiche nazionali, deputati nazionali, discorsi nazionali, banchetti nazionali in circoli ristretti, innumerevoli evviva a Trento, evviva a Trieste, travolsero noi pure in un vortice dal quale non siamo ancor fuori. *Come si può pretendere da un corrispondente* un rapporto obbiettivo sull'accaduto quando egli stesso è travolto dal fascino di una franca, sincera ovazione per l'idea nazionale, che non puossi sopprimere, quando egli stesso è avvinto e legato in tutti i *sensi da questa forza titanica?* E chi può a lui far rimprovero se egli stesso è travolto dalle grida — Siamo italiani! — Ecco la nostra stella! — Ecco il nostro motto: Sempre avanti! — quando egli comprende che qui si impongono delle leggi di natura, quando egli comprende che si avrebbe bensì potuto proibire, ma, colla proibizione nulla avrebbesi ottenuto e deve alla fine confessare a sè stesso, che ad un popolo puossi bensì comandare il silenzio, ma non la dimenticanza del proprio „ Ichs „ ?

Dietro alla bandiera della Federazione ginnastica schierossi l'intero «Tirolo italiano», *le stelle*, il motto di quella bandiera sono divenuti il simbolo del paese. Fu il trionfo della idea nazionale italiana allora quando sette bande musicali e sei fanfare seguite l'una dietro l'altra da schiere di ginnastici, accompagnate dai Municipi di tutte *le* città e luoghi della *Pentapoli* Trentina, circondate dall'entusiastico giubilo del popolo, coperto di fiori gettati da mille mani gentili, attraversavano le strade riccamente imbandierate della vecchia città di s. Vigilio. Fu uno squillante grido di vittoria nazionale, quando le *bandierie* di Trento e di Trieste furono fatte sventolare dal balcone del Municipio, e salutate da molte migliaia di persone del popolo colle grida Evviva Trieste, Evviva Trento. Davanti alla manifestazione di un intero popolo, delle donne, degli uomini, *dei vecchi, dei fanciulli*, che sono mai i discorsi, prudentemente arruotati sul tornio politico, di un Dordi, di un Mazzurana, i brindisi fatti al banchetto dagli invitati di Trieste, non eccettuato il discorso ampolloso di un D.r Venezian, le ardite parole di un cav. Lutti, e di un Poli!

Pieghiamoci davanti a questo fatto compiuto, confessiamoci che l'idea nazionale dai quarant'anni in cui cominciò a germogliare nel «Tirolo italiano» è cresciuta ad un albero largamente fronzuto, che copre delle sue ombre l'intero Trentino, l'italianesimo diventò franca coscienza del popolo.

Sono passati quei tempi nei quali il movimento succedeva all'oscuro e la confessione — « Siamo italiani » — dicevasi in silenzio, ed a bassa voce, e nessuno azzardavasi pronunciarlo per le strade — oggi questo grido sorge da tutte le gole, questo grido fu udito da tutti i connazionali di stirpe che sono in Austria ed in Italia, risuonò unanime allo sventolare della stellata bandiera della libera Federazione ginnastica, i cui ondeggiamenti si sono insenati nelle valli, toccaron le cime dei monti, si è fatto un nuovo importantissimo passo nello stabilimento della prova dell'idea italico-nazionale, i cui effetti non possono certamente mancare.

La settimana di s. Vigilio 1888 ebbe la sua consacrazione nazionale, il 24 giugno è una pietra milliaria nella *storia* del « Tirolo italiano »; chi visse quel dì a Trento, ha veduto ben più che una solita *festa* ginnastica!

Dobbiamo noi parlare anche del diletto artistico dell'«Otello», del moto animato in Piazza della Fiera, della Tombola, e della Luminaria?

Tutto questo non è che un accessorio, è il s. Vigilio colle sue feste che si ripetono annualmente. Il buon santo e la festa multicentenaria impallidiscono davanti al lusso imponente, alle tonanti grida di giubilo Evviva Trento Evviva Trieste. Chi avrebbe avanti 20, 10 o 5 anni neppure sospettato che Trento poteva esser la scena di una dimostrazione popolare nazionale grandiosissima, pubblica, fattasi nell'ordine il più *perfetto?*

Così doveva avvenire e, forse verrà il dì in cui nelle sale del Municipio di Trento, il primo Capitano Provinciale del Trentino aprirà la prima Dieta provinciale ».

Rènan e l'ex imperatrice Vittoria

Il signor Georges Price, nel *Paris national* narra di avere interrogato Renan *sulla sua relazione e sulla sua corrispondenza* con la vedova di Federico III. Presentato alla principessa Vittoria a tempo dell'esposizione del 1867, Rènan se ne rammentò nel 1870. Egli non esitò a scriverle mentre si preparava l'annessione dell'Alsazia Lorena. La *principessa* rispose *in sostanza che*, malgrado i suoi desideri e la sua simpatia, essa confessava di non poter far nulla giacchè ben altre e più forti influenze insistevano per l'annessione. Il Rènan poi si esprimeva così sul conto dell'imperatrice vedova:

« — Ecco *soggiungeva* Rènan dopo avermi dato questi ed altri particolari — il giorno della morte di Federico III è stato un giorno nefasto. Il sovrano aveva una grande fiducia nella sua compagna. Questa è davvero in tutta l'estensione del termine una donna superiore, che fa rivivere le grandi qualità del padre, il principe consorte. Tedesca della vecchia epoca, della buona scuola, una mente larga, elevata, colta, che aveva recato sul trono d'Inghilterra, le aspirazioni, fin anco i nobili sogni dei filosofi del suo paese. Letterata, istruita, in lei si accoglie col buon senso inglese il tatto femminile più raffinato; nutrita d'idee alte e larghe, sebbene pia, non appartiene ad alcuna setta protestante. Addentratasi nei grandi problemi religiosi, spiritualista, idealista, l'Imperatrice di Germania aveva quanto occorreva per associarsi, nel governo di un impero, a un monarca illuminato e ben intenzionato come Federico III.

« Io sono convinto che, se l'Imperatore fosse vissuto, noi avremmo veduto, non dico la restituzione dell'Alsazia e della Lorena — ciò avrebbe sollevata la Germania — ma una neutralizzazione, un'autonomia propria resa alle provincie perdute ».

DALLA PROVINCIA

Platischis, *6 luglio.*

I lotti comunali.

Agostino Chiandolino, ora Segretario del Comune di Tarcento, era nei tempi andati Segretario del nostro Comune.

Siccome è anche perito agrimensore, egli si è fatto dare l'incarico di dividere i beni comunali delle frazioni di Platischis e di Prossenicco.

Tra ambe le frazioni i lotti risultarono *duecentotrentadue*, parte grandi e parte piccoli.

Secondo le prescrizioni dell'Autorità superiore si tennero le subaste nell'aprile 1886, dopo seguiti gl'incanti vennero *gli aggiudicatari immessi nel possesso* dei rispettivi lotti, si pagarono i relativi *importi*, e si depositarono per le spese del contratto lire venticinque per i lotti grandi e lire venti per i piccoli.

Meno pochi, i quali furono ammessi a fare il deposito dopo l'asta, non venne rilasciata quietanza ai rispettivi deliberatari, eppure si tratta di una somma di circa cinquemila lire.

Il Chiandolino ha portato con se tutte le carte e rifiuta di consegnarle al Sindaco, sebbene, diss'egli, ne lo abbia richiesto.

Il Chiandolino pretende sia fatta una riconfinazione più regolare e per questo rifiuta di consegnare le carte.

Essendo carte di ragione del Municipio, ci pare che l'Autorità prefettizia potrebbe e dovrebbe obbligare il Chiandolino *a consegnarle al Sindaco*, lasciando che poi se ne faccia ogni creduto uso.

Sono due anni che i deliberatari attendono di fare i contratti, senza i quali è impedita la libera disposizione della loro proprietà.

O per poca energia del Sindaco, o per colpa del Chiandolino, è un fatto che i frazionisti di **Platischis** e di Prossenicco soffrono danno da questi ritardi, che non accennano a finire.

Due consiglieri comunali.

Tricesimo, *6 luglio.*

Una proposta seria.

Prima ancora che cominciassero i restauri dell'attuale Municipio, opinione pubblica era che i *patres patriae* acquistassero a tal uopo quel locale sito in piazza Maggiore e che è di proprietà del nob. Antonio de Pilosio fu Giuseppe.

In merito ho parlato con persona competente, e questa ebbe a riferirmi che il progetto del locale scolastico sarebbe superiore a qualche migliaia di lire in confronto alla spesa che occorrerebbe per l'acquisto di detta casa e relativi restauri.

Come ognuno capisce le scuole verrebbero trasportate nei locali dell'ora restaurato Municipio, *mentre questi sorgerebbe* nella più bella piazza del paese.

Delle due stanze che sortirebbero ai lati della porta d'ingresso sotto i portici, si potrebbe usufruire un buon interesse affittandole per uso negozio e lo stesso dicesi dei due piccoli appartamenti del secondo piano.

Ne viene di conseguenza che con questi lavori il vicolo Cortazzis verrebbe chiuso, e poscia la piazza Maggiore di Tricesimo potrebbe competere con quella d'una piccola città.

L'affare è della massima importanza e merita davvero studiato.

G. B. L.

Tarcento, *6 luglio.*

Orribile disgrazia — Elezioni.

Ieri sera a Billerio piccolo paese presso Tarcento, nel *cortile* di certo Revelant Pietro detto «Gin» successe un'orribile disgrazia. Due fanciulline l'una di quattro e l'altra di sei anni si trastullavano allegramente vicino ad una catasta di tavole di proprietà del Revelant quando ad un tratto la catasta rovesciò investendo le povere bambine. Le piccole vittime vennero estratte in uno stato raccapricciante. Una morì poco dopo e l'altra versa in uno stato compassionevole. Erano sorelle.

***

Domenica 8 corr. avranno luogo le elezioni amministrative per la nomina di 4 consiglieri.

Da quanto ci consta i clericali resteranno padroni del terreno.

Virgola.

Tricesimo, *6 luglio.*

Cane idrofobo che assalta e morsica un fanciullo — Elezioni parziali.

Questa mattina i due fratelli Granzotto uno di 13 e l'altro di 11 anni circa, abitanti al casello n. 13, come al solito alle 8 circa attraversavano lo stradone postale per recarsi alla scuola in Cassacco. Ma appena giunti in mezzo al detto stradone, un grosso cane, che temesi idrofobo, assaltò il più grande dei fanciulli, lo atterrò dandogli diverse morsicature, e *chi sa come la faccenda* terminava se non giungeva una persona a liberare il *povero Granzotto.*

***

Domenica 15 and. abbiamo le elezioni parziali dei consiglieri della nostra Società operaia di M. S. e le elezioni pure parziali amministrative.

Tanto nell'una come nell'altra credo non vi sarà lotta.

J.

Incendio in una soffitta. Alle ore 4 3[4 pom. del 4 andante nel comune di Povoletto, sviluppossi il fuoco ad un cumulo di paglia e fieno nella soffitta della casa colonica del signor Mangilli marchese Benedetto e tenuta in affitto dal nominato Comello Giuseppe, fu Nicolò. Il pronto accorrere delle persone del vicinato, giovò a spegnere in breve ora l'incendio, che si ritiene accidentale e probabilmente prodotto da fermentazione di fieno e forse anche involontariamente da qualcuno dei piccoli figli del fittabile. Il danno si fa ascendere a L. 200 pel fittabile Comello e a L. 50 pel sig. marchese Mangilli.

CRONACA CITTADINA

Memento agli abbonati.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi versamenti, sono pregati di voler mettersi al corrente al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato domani, domenica, 8 corr., alle ore 11 1[2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di giugno.
2. Resoconto generale 2 trimestre.
3. Proposta del Comitato Sanitario per cura bagni.
4. Domanda di una vedova per sussidio.
5. Convocazione dell'Assemblea Trimestrale.
6. Comunicazione della Direzione.
7. Soci nuovi.

I bambini scrofolosi. Stamane sono partiti per i bagni di Lido i bambini scrofolosi. Erano accompagnati dal sig. Cornelio Giovanni il quale tanta affezione e cura ha per essi come se fossero tutti suoi figli.

Ai cari bambini auguriamo intanto di cuore, che ritornino in seno alle loro famiglie, sani e robusti.

Partenza. *Questa* mane alle 5, partì per il campo di Pordenone, il Reggimento di Cavalleria *qui di stanza.*

Concorso per venti assegni per istudii di perfezionamento. È aperto il concorso a venti assegni di L. 1200 ciascuno, per istudii di perfezionamento da farsi nel Regno durante l'anno scolastico 1888-89.

Sede di questi studii, secondo la natura di essi, saranno le Regie Università, gli Istituti superiori, la R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano, la Stazione Zoologica Dohrn di Napoli e il Manicomio di S. Lazzaro in Reggio Emilia.

Possono concorrere soltanto coloro, che il 15 agosto p. v., termine utile per la presentazione delle domande, abbiano conseguita da non più di 4 anni la laurea nelle Università o nelle Scuole di applicazione per gl'ingegneri o negli Istituti di studii superiori del Regno.

Concorso per tre assegni per istudi di perfezionamento. È aperto il concorso a tre assegni di L. 1000 ciascuno istituiti dall'Amministrazione del R. Collegio Ghislieri di Pavia e dedicati alla memoria di Re Vittorio Emanuele II per istudii di perfezionamento negli Istituti d'istruzione superiore del Regno.

I detti assegni durano un anno a cominciare dal 1 novembre p. v., e sono riservati a' giovani che hanno conseguito la laurea nella R. Università di Pavia.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 15 agosto p. v.

Pei fabbricatori di vini da pasto. È aperto un concorso a premi tra le Associazioni e i privati, che esercitano l'industria del vino da pasto.

I premi sono due:

Diploma d'onore di prima classe con lire ventimila;

Diploma d'onore di seconda classe con lire diecimila.

Per l'ammissione al concorso è necessaria la preparazione annua di almeno quattromila ettolitri, ed occorre altresì la conservazione di almeno mille ettolitri di vino degli anni precedenti nelle cantine del concorrente.

Il concorso sarà chiuso il giorno 31 dicembre 1889.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 7 e mezzo pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia « Letizia »	Schild
2.	Sinfonia «Franco Cacciatore»	Weber
3.	Valzer «Fiocchi di neve»	Arnhold
4.	Coro « Assedio di Leida »	Petrella
5.	Centone « Ebreo »	Apolloni
6.	Polka « I Trombettieri »	Berta

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Relazione sul progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione.

Onorevoli colleghi,

Il disegno di legge del quale ci avete commesso l'esame accorda la facoltà di emettere biglietti agli attuali sei istituti d'emissione.

E infatti ragioni politiche e storiche consigliano ancora di confermare a questi istituti il privilegio dell'emissione.

Ma la disposizione ch'è di vitale importanza per il *progetto di legge* e intorno a cui sorsero le controversie più *fervide* è quella contenuta *nell'* art. 5.

Per questo articolo « l'ammontare dell'emissione che potrà essere autorizzata nelle condizioni ordinarie è mantenuto nella somma complessiva di lire 755,250,000 ripartita fra i sei istituti ».

Noi siamo d'avviso che tale limitazione della circolazione cartacea sia necessaria per assicurare il credito del biglietto e per evitare il pericolo d'un disaggio il quale faciliti maggiormente l'esodo dell'oro.

Non occorre richiamare alla vostra attenzione il fatto che la circolazione cartacea attuale eccede il limite prescritto *dalla* legge vigente e che l'estero il quale vende all'Italia più di quanto ne esporti, ormai esige d'*essere* pagato in oro piuttosto che in biglietti.

E infatti il biglietto rappresenta una semplice obbligazione o promessa di moneta effettiva; così che la fiducia a cui ha diritto sta in ragione diretta della somma di moneta che deve garantirlo.

Aumentare adunque ancora la circolazione cartacea, mentre quella metallica difetta, equivale a screditare il biglietto, ad accrescere l'aggio e l'uscita dell'oro, rendendo così sempre più gravi le condizioni del nostro mercato. Bene osservò la Camera di commercio di Pavia: la diminuzione della moneta metallica dovrebbe essere un buon motivo per diminuire l'emissione della moneta cartacea, non già per accrescerla.

Saggiamente quindi il disegno di legge mira a ricondurre l'eccessiva *emissione* entro il limite stabilito dalla legge del 1874, limite che, in tempi normali, appare sufficiente alla vita economica del paese.

Per bisogni urgenti e straordinari del commercio provvede l'art. 4. E affinchè l'ammontare della circolazione fiduciaria segua, in logico rapporto, lo sviluppo dei nostri commerci, opportunamente l'art. 5 dispone che in ciascun decennio sia ripreso in esame il limite assegnato alla circolazione, per farvi, occorrendo, le modificazioni che saranno necessarie.

Se però facciamo plauso a queste disposizioni non possiamo egualmente approvare quelle degli art. 26 e 36 per i quali lo Stato, usufruendo, per bisogni suoi proprii, di una parte non piccola della emissione degli istituti, viene con ciò a sottrarla dalla circolazione, a privarla, conseguentemente, delle funzioni commerciali che le sono proprie.

Poichè alla emissione fiduciaria si vuole, e giustamente, porre un limite, ci sembra altrettanto giusto che quella limitata emissione debba nella sua totalità concorrere alla circolazione.

E quindi tanto le somme che per l'art. 26 lo Stato si riserva di domandare in anticipazione agli istituti contro deposito di buoni del Tesoro, quanto l'altra anticipazione di l. 68,189,152.24 di cui l'art. 36, dovrebbero, a nostro parere, calcolarsi ad aumento della emissione di l. 755,250,000 fermo sempre l'obbligo della riserva di un terzo in moneta metallica anche per l'ammontare degli importi forniti e da fornirsi allo Stato. In tal modo la circolazione fiduciaria effettiva raggiungerebbe il limite assegnatole dall'art. 5 del disegno di legge.

Una importante disposizione è pur quella dell'art. 17 poichè per essa verrebbe abolito il corso legale dei biglietti.

Noi lodiamo senza riserva l'intendimento di rendere facoltativa per i privati l'accettazione dei biglietti, ma non possiamo tuttavia disconoscere che se si attuasse quella misura contemporaneamente al ritiro dei biglietti eccedenti il limite legale e mentre il nostro commercio sta ancora attraversando una fase penosa, si andrebbe incontro al pericolo di gravi perturbazioni economiche.

Sarebbe quindi cauto, ci sembra, di rimettere l'abolizione del corso legale a quando si saranno esperiti gli effetti del nuovo ordinamento degli istituti di emissione.

Ricondotta l'emissione entro il limite di l. 755,250,000 e circondatala, da parte dello Stato, di così rigorose cautele, non sarà certamente una proroga al corso legale quella che potrà scemare al biglietto di pubblica fiducia.

In ogni modo non crediamo sia da accettarsi ciò che dispone l'ultimo capoverso di questo stesso articolo.

Sarebbe infatti troppo grave e forse irrimediabile lo scredito che verrebbe all'istituto quando il governo si rifiutasse di riceverne i biglietti. D'altronde l'art. 29 costituisce una sufficiente garanzia contro le eventuali infrazioni della legge.

Il Governo dovrebbe quindi, a nostro avviso, accettare sempre nelle proprie casse i biglietti degli istituti d'emissione.

Ci resta da fare qualche osservazione su alcune disposizioni d'ordine secondario.

Il termine di quattro mesi stabilito dall'art. 4 per il ritiro della emissione straordinaria, la quale può essere autorizzata per urgenti necessità, ci sembra troppo ristretto, così che non sempre il provvedimento raggiungerà lo scopo a cui mira. E in vero, come si può *a priori* ed in via assoluta ritenere che entro quel periodo di tempo debbano essere cessate le cause che avranno autorizzata una straordinaria emissione di biglietti?

Non apparisce poi equo nè forse cauto il disposto dell'art. 7, il quale accorda ai soli istituti minori la facoltà di emettere biglietti di lire 25. Non equo, perchè costituirebbe un privilegio non giustificato da meriti speciali di quegli istituti. E non cauto, perchè se il credito di un istituto minore fosse eventualmente scosso (ed è noto come siano facili gli allarmi del pubblico in materia di credito) i biglietti rifiutati, quando fosse abolito il corso legale, sarebbero quelli di piccolo taglio, i quali principalmente servono alle trattazioni della parte del pubblico più numerosa e più facilmente impressionabile.

Proponiamo quindi che l'art. 7 venga informato ad una perfetta eguaglianza fra i sei istituti.

Mentre lodiamo la prima parte dell'art. 11 ci sembra che il capoverso dell'articolo stesso non risponda agli interessi del commercio, il quale finora usò liberamente e con profitto dei vaglia cambiari, i pagherò, fedi di credito, pagabili a vista in tutte le filiali di ciascun istituto non possano essere emessi per somma inferiore alle lire 1000, mentre quelli pagabili sopra una determinata filiale si possono emettere anche per somme minori.

Se lo Stato, con questa restrizione, vuole che, per i vaglia minori, il pubblico si serva degli uffici postali, crediamo che gli interessi del commercio si potrebbero conciliare con quelli dello Stato prescrivendo che gli istituti non possano emettere pagherò, vaglia cambiari, ecc. inferiori alle lire cento, ma che tutti indistintamente siano pagabili a vista in tutte le filiali di ciascun istituto.

Le tasse che gli istituti dovranno pagare allo Stato a sensi dell'art. 14 ci sembrano troppo gravose.

Noi proponiamo che l'importo di ciascuna delle suddette tasse sia ridotto alla metà; in via subordinata opineremmo che tanto per l'emissione ordinaria quanto per quella straordinaria dovesse essere stabilita una tassa pari all'uno per cento.

Sarebbe forse desiderabile che la sospensione e la ripresa del cambio per parte di qualche istituto, fosse portata a cognizione del pubblico in modo più rapido di quello prescritto dall'articolo 19.

Proponiamo pure per comodità del pubblico che i biglietti di tutti gli istituti abbiano, per ogni taglio, lo stesso colore e le stesse dimensioni.

È poi superfluo raccomandare che la esecuzione della nuova legge, e specialmente il ritiro della emissione eccedente il limite legale, avvengano gradatamente, in modo da evitare un possibile turbamento nell'economia nazionale.

Udine, giugno 1888.

La Commissione

A. Masciadri
C. Kechler
Elio Morpurgo
G. Valentinis, segr.

La Camera di Commercio di Udine,

sentita e discussa nella seduta del 27 giugno 1888 la riferita Relazione, ad unanimità di voti l'approvò.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
dott. Gualtiero Valentinis.

Arresto. Questa notte sulla pubblica strada in via Aquileia, le guardie di P. S. arrestarono Pellini Orsola, Cremese Eugenia e Cosciera Lucia per mal costume.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Luglio 6-7	ore 9 a.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	745.0	745.9	747.4	749.1
Umid. relat.	93	77	76	71
Stato d. cielo	misto	copetro	misto	coperto
Acqua cad. m	5.2	7.0	—	—
Vento direzione	NE	SE	NE	E
Vento vel. kilom.	3	8	5	8
Term. centig.	20.7	24.2	20.7	21.1

Temperatura { massima 26.3 / minima 16.2
Temperatura minima all'aperto 16.5
Minima esterna nella notte 17.4

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 8.45 p. del 6 luglio).

In Europa pressione generalmente bassa specialmente alle latitudini settentrionali, Mosca 747, Sarmouth 752, Malta 764.

In Italia nelle 24 ore Barometro leggermente salito, venti generalmente forti terzo quadrante al centro e al sud, mare agitato, pioggie leggere a nord, temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno a sud del continente e isole nuvolose altrove, venti freschi alte correnti al III. quadrante.

Barometro 764 Malta, 760 Sardegna, Roma, Brindisi, alquanto depresso 756 nord.

Mare mosso.

Probabilità:

Ancora venti generalmente freschi 3.o quadrante qualche pioggia, temporali nord, temperatura in aumento.

Le GESTA di un FRATE

La *Riforma* narra il seguente fatto:

Don Carlo Scavini, dei padri Scolopi, insegnava nella scuola comunale di Frascati. Egli, oltre a percuotere brutalmente gli allievi, consumava sui medesimi atti d'oscena libidine.

Finora furono constatate, sette vittime di questo nefando frate.

Il rapporto dei medici fa rabbrividire.

Appena venuta a cognizione dei fatti orribili l'autorità spiccò mandato di cattura contro il frate, che tentò fuggire, gettandosi dal muro della villa Falconieri ove s'era rifugiato.

Lo raggiunse una guardia municipale e lo agguantò per consegnarlo ai carabinieri, i quali lo condussero a Frascati.

La popolazione levatasi a tumulto voleva sbranare il frate e avrebbe fatto giustizia sommaria se gli agenti della pubblica forza non l'avessero protetto con coraggio rischiando la vita. Le donne gettavano contro il frate quanto capitava loro fra le mani.

Il frate dovette confessare i suoi delitti.

Uscendo dalla pretura per andare alle carceri il padre Scavini tentò gettarsi dalla finestra.

La scuola comunale di Frascati è stata immediatamente chiusa.

La popolazione è al colmo dell'esasperazione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 597 II-4.

Municipio di Buttrio

Avviso di Concorso.

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola elementare inferiore rurale di 3ª classe in questo capoluogo collo stipendio di L. 770 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti richiesti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

L'eletto avrà l'obbligo della Scuola serale e festiva ed assumerà il servizio col 1 ottobre anno corrente.

Dall'Ufficio Municipale,
Buttrio, 18 giugno 1888.

Il Sindaco
TOMASONI.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 7 Luglio 1888:

LEGUMI

Tegoline	—.15 —.20
Patate nuove	—.14 —.—
Piselli	—.20 —.—
Pomidoro	—.55 —.—
Fagiuoli	—.50 —.55

FRUTTA

Ciliegie	12, 14, 20
Ermelini	—.20 —.25
Pere	—.20 —.25
Fragole	—.35 —.75
Frambois	—.— 80.—

POLLAME

Oche vive	—.80 —.—
Uova al cento »	5.— —.—

GRANAGLIE.

Granoturco	L. 11.75 13.—
Segala	8.50 9.60
Frumento	14.— 14.75

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 570	K. 300	L. 65 0/0	L. 130 0/0
Vacche	» 370	» 170	» 54 0/0	» 108 0/0
Vitelli	» 62	» 41		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 61 — Vacche N. 26 — Bufali N. — — Vitelli N. 161 — Pecore e Castrati N. 42.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6

Rendita ital. 1 gennaio da 95.08 a 95.28 — 1 luglio 97.20 a 97.45 Azioni Banca Nazionale — a. Banca Veneta da —, 247.— Banca di Credito Veneto da — 245.— Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 282.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.25 a 202.25.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123 — a 123.20 e da 123 25 a 123.40 Francia 2 1/2 da 100.10 a 100.30 — Belgio 2 1/2 da — a. —, — Londra 5 1/2 da 25.12 25.18 Svizzera 4 — a a 100.— a da 100.25 a — da — Vienna Trieste 4 — da 202 1/8 — 202. 5/8 — a —.—, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera it. 97.90
Marchi 123.75 l. l'uno.

MILANO 7

Rendita ital. 97.62 ser. 97.56
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 7

Rendita austriaca	(carta)	81.25
id. austr.	(arg.)	82.60
id. austr.	(oro)	112.75
Londra 1295	Nap 20.	9.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni** e **C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di LUGLIO e AGOSTO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale		partirà il	Luglio 1888
» »	**PERSEO**	»	16 » »
» »	**ROMA**	»	17 » »
» »	**SIRIO**	»	1 Agosto »
» »	**ORIONE**	»	15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale	**ROMA**	17 Luglio »
» »	**X**	17 Agosto »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **GIAVA** 8 Agosto 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all'**Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.58 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.80 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.50 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto			misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 6.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Nuova scoperta

Per ricevere franco un pajo d'orecchini, Diamanti Magnin mitazione senza precedenti, montati solidamente in oro od argento controllato, spedire L. 5 A. BERTANI, 2, *Via Case Rotte, Milano*. La casa domanda seri agenti, vendita facile.

SPECIALITÀ

Presso i negozi di Cartoleria e Libreria

FRATELLI TOSOLINI - UDINE

trovasi in vendita il

METODO SPECIALE

DI SCRITTURA ROTONDA

del professore calligrafo FRANCESCO KIRCHNER di Vienna, col qual metodo si apprende da sè in SEI giorni d'esercizio.

Detto metodo è diviso in due fascicoli I. e II., ad uso delle scuole *Tecniche, Reali, Commerciali ed Industriali.*

Prezzo per fascicolo Cent. 25

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco